

nire le deposizioni degli imputati «estorte con la tortura». «Quelle confessioni - dice l'avversario di Ahmadinejad nelle presidenziali di giugno - fanno venire in mente le torture medievali». E aggiunge: «Dicono che i ragazzi della rivoluzione hanno confessato i loro legami con i nemici e un piano per rovesciare la Repubblica islamica. Tutto quello che io ho sentito sono gemiti, che fanno capire quello che hanno subito durante questi cinquanta giorni di detenzione».

ALTRI DIECI IMPUTATI

Mousavi non si limita a denunciare lo scandalo di un dibattito dove «tutto è truccato». Oggi i democratici subiscono l'arbitrio del gruppo che comanda, ma non passerà molto tempo prima che le cose cambino radicalmente, lascia capire un sempre più battagliero Mousavi. «Presto vedremo finire sotto processo coloro che hanno commesso questi crimini, le torture e gli interrogatori». Chi opprime dietro il paravento di una giustizia fasulla, sarà punito attraverso i mec-

PENA DI MORTE

Tre uomini condannati a morte per narcotraffico e omicidio sono stati impiccati nel carcere di Isfahan. Sale a 192 il numero di persone giustiziate in Iran dall'inizio dell'anno.

canismi di una giustizia vera e regolare. Intanto però oggi Ahmadinejad sarà ufficialmente proclamato vincitore delle elezioni e riconfermato in carica.

Sul sito online di «Reporter senza frontiere», il legale di Abatahi, Saleh Nikbakht, lamenta di non aver mai potuto leggere i documenti dell'istruttoria a carico del suo cliente. «Fino alle undici del mattino, sabato, non ero stato informato del processo. E non ho ottenuto il permesso di entrare nell'aula. Il procuratore Mortazavi mi ha detto di tornare il giorno dopo». Secondo l'avvocato, il processo «non ha alcun valore giuridico», come tutti quelli che si svolgono in assenza dei difensori. Lo dice l'articolo 135 della Costituzione.

Ai cento imputati di sabato, se ne sono aggiunti ieri altri dieci, accusati di avere avuto un ruolo minore negli incidenti. A quanto pare rischiano un massimo di 5 anni di carcere. A meno che nel corso delle udienze non vengano bollati come «mohareb», nemici di Dio. In quel caso la pena prevista è la morte. ❖

Afghano-scettici in ascesa: muoiono troppi soldati

I deputati britannici: la missione non dà i risultati sperati. Ieri 5 caduti, 71 in luglio. Romano Prodi insiste: siamo lì per ridurre i conflitti e portare la pace

L'analisi

GA.B.

gbertineto@unita.it

Le notizie dal campo di battaglia alimentano i dubbi sull'opportunità della missione internazionale in Afghanistan. Gli afghano-scettici fanno proseliti. In Italia la Lega usa argomenti rozzi, e Calderoli vorrebbe l'abbandono di qualunque impegno all'estero, Kosovo e Libano compresi. Per Romano Prodi è facile ribattere che ciò equivarrebbe a «rinunciare alla politica estera». «Una nazione che sceglie l'isolazionismo è una nazione che decide di non esistere», afferma l'ex-premier.

Ma le perplessità sul modo in cui si è operato in Afghanistan non arrivano solo da ambienti politici noti per il loro scarso senso dello Stato. In Gran Bretagna, il Paese che dopo gli Usa è più massicciamente schierato a sostegno di Kabul, la commissione Esteri della Camera diffonde una relazione molto critica. Il documento sostiene che «lo sforzo internazionale dal 2001 ha dato meno risultati di quanto promesso, e il suo impatto è stato considerevolmente indebolito dall'assenza di una visione e di una strategia coerenti, basate sulle realtà storica, culturale e politica dell'Afghanistan».

Il dossier è divulgato al termine del mese in cui le truppe straniere hanno subito il più alto numero di perdite dall'inizio del conflitto. A luglio i soldati dell'Isaf e di Enduring Freedom che hanno perso la vita in combattimento sono stati 71, quasi tutti americani (41) e inglesi (22). Ieri il bollettino di guerra regalava purtroppo altri cinque morti, fra cui tre americani. E i comandanti dei contingenti dispiegati sul terreno, compreso quello italiano, si attendono realisticamente un incremento della violenza e dei lutti a mano a mano che ci si avvicina alle elezioni presidenziali del 20 agosto ed all'eventuale ballottaggio del 3 settembre.

I parlamentari britannici denun-

ciano «la grande mancanza di sensibilità culturale» mostrata da alcuni militari della coalizione internazionale. Ne sono derivati danni «che sarà difficile riparare». Il riferimento è ad interventi che hanno provocato vittime fra i civili oltre che fra i ribelli. Il governo di Londra è chiamato in causa per «una pianificazione non realistica, una mancanza di coordinamento fra dipartimenti e l'incapacità di dare un chiaro indirizzo ai militari». L'esecutivo respinge le accuse, rivendicando per bocca del sottosegretario alla Difesa Bill Rammell, di agire in base ad «una strategia coordinata e completa». Ma evidentemente non considera infondate le critiche, se lo stesso Rammell ammette che «le dimensioni della sfida dei ribelli a Helmand (la provincia che inglesi e americani stanno tentando di strappare ai talebani) sono più grandi di quanto avevamo anticipato».

Il paradosso è che il numero dei caduti fra le forze straniere sale proprio quando Obama avvia un radicale cambiamento di metodo, in cui l'attività militare deve essere affiancata da una più incisiva iniziativa politi-

GUANTANAMO IN MICHIGAN

I detenuti di Guantanamo potrebbero essere trasferiti in un supercarcere in Michigan o Kansas. Lo rivela il sito web della Msnbc che non nasconde le mille difficoltà legali e logistiche.

ca: più soldati sul terreno, per cacciare i ribelli sì ma anche per insediare presidi nelle aree conquistate e intrecciare rapporti stabili di cooperazione con i capi-clan e i leader tribali. Di questo nuovo approccio per ora si vedono gli effetti negativi, cioè le alte perdite nelle fila americane. Per verificare quelli positivi, il recupero della fiducia popolare verso gli alleati internazionali di Kabul, bisognerà attendere un po'. Il livello di partecipazione al voto ne sarà un primo parziale indicatore. ❖

Brevi

**NIGERIA
Scontri con i «Talebani»
Oltre 700 morti**

Sono 780, secondo la Croce rossa, le vittime finora accertate di 5 giorni di scontri fra esercito e integralisti islamici, noti come «Talebani». Le violenze sono avvenute nel nord della Nigeria. Arrestato e ucciso il capo degli integralisti, Mohammed Yusuf.

**PAKISTAN
Centinaia di denunce
dopo il rogo dei cristiani**

Sarebbero 800 i musulmani denunciati dalla polizia pachistana per i sanguinosi attacchi contro la comunità cristiana in Pakistan, costati la vita ad almeno 8 persone, arse vive. Il primo ministro del Punjab, Shahbaz Sharif, ha annunciato un risarcimento di 500.000 rupie, poco più di 4.000 euro, ai familiari delle vittime.

**CUBA
«Hemingway lasciò l'isola
perseguitato dall'Fbi»**

Durante gli ultimi anni della sua vita, Ernest Hemingway venne perseguitato dall'Fbi, e per questo lasciò Cuba e non perché «disilluso» dal regime castrista. Lo ha affermato Ada Rosa Rosales, direttrice del Museo Hemingway all'Avana, spiegando con queste ragioni anche il suicidio dello scrittore, il 2 luglio 1961.

**USA
Troppi tradimenti reciproci
«Sarah Palin divorzia»**

L'ex governatrice dell'Alaska Sarah Palin starebbe divorziando dal marito Todd. Lo rivela l'Alaska Report, parlando di tradimenti reciproci. L'ex candidata repubblicana alla vice presidenza Usa avrebbe acquistato una casa in Montana dove trasferirsi con la famiglia. Lei fa smentire ma non convince la stampa.

**LONDRA
Rischia la chiusura
il domenicale Observer**

Il domenicale più antico al mondo, The Observer, inaugurato 218 anni fa, potrebbe chiudere a causa della crisi finanziaria del Guardian Media Group (Gmg), che lo pubblica. Lo riferisce il Sunday Times. Potrebbe essere sostituito da un supplemento del giovedì, sempre chiamato Observer.